

Mi capita spesso di ripensare ai sentimenti professionali che ho provato per le aziende nelle quali ho lavorato in momenti diversi della mia vita professionale, e di riflettere di come questi siano straordinariamente comparabili ai sentimenti che abitualmente proviamo, o che abbiamo provato, nella nostra vita affettiva di coppia.

Ci si innamora di un'azienda perché ci piace molto, oppure perché siamo stati scelti, fosse anche solo per il nostro potenziale, cosa che titilla il nostro orgoglio, il nostro narcisismo professionale. Mi auguro che, sia pur in questo periodo così complicato di tempesta economica, siano molti di voi a trovarsi in questa meravigliosa, entusiasmante e molto impegnativa fase della propria storia professionale.

Mal'innamoramento, come sappiamo bene, è sempre un preludio: o a una grande delusione o a un grande amore. Certo che se e quando l'innamoramento diventa amore, è festa grande.

Perché l'amore è un'altra cosa. Sentiamo di essere fatti l'uno per l'altra, noi e la nostra azienda! Ci si fida e ci si affida senza riserve mentali, travolti da un'irrazionale euforia.

Ce n'è per tutti: è la felicità coniugale, di coppia, come meravigliarsene. Si fanno le ore piccole, ci si da e ci si affida totalmente. Passione, appagamento, regali reciproci, promesse ...

Promesse che però, proprio come accade nella nostra vita sentimentale-privata, non sempre vengono mantenute. A volte subentra l'abitudine, la routine, un po' di noia. E può calare l'interesse per il partner.

E allora, si possono anche fare cattivi pensieri. E può capitare di sentirti non del tutto valorizzato come pensavi di meritare, e avverti attorno a te un ambiente nel quale non ti senti più a tuo agio, in qualche modo come soffocante.

Magari non soffocherai. Però, non lo facevi da tempo, ma tu riprendi a comprare quel quotidiano che il Giovedì dedica molte pagine alla ricerca di personale qualificato, e chissà che anche lei, la tua azienda, non stia riservatamente contattando qualche cacciatore di teste. Ma si tratta, ancora, solo di cattivi pensieri.

Che spesso sono, però, l'inizio del tradimento. Forse non l'avevate considerato ma si comincia a delineare una spiacevole geometria. Magari ti affiancano una giovane di belle speranze, alla quale ti chiedono di insegnare il mestiere. E tu sei sorpreso, non te lo aspettavi.

Certo che il triangolo non l'avevi proprio considerato. Ma probabilmente neppure lei, la tua azienda, l'aveva considerato. *C'est la vie*. È che succede, gli amori passano. Solo pochi durano per la vita. Perché ogni coppia ha la sua storia e ogni tradimento il suo perché.

Gli amori finiscono per mille motivi: per stanchezza, per noia, perché non ci si fida più come una volta l'uno dell'altra, perché c'è aria di sospetto, dall'una o dall'altra parte. A volte da tutte e due. È che, per quanti possano essere, ogni amore è diverso dall'altro.

E se e quando accade, ci si separa. Quasi sempre con dolore, anche se qualche volta, si riesce a rimanere come si suol dire buoni amici. Così come capita anche che a volte poi ci si ritrovi e ci si voglia più bene di prima.

Spero comunque che non siano tanti quelli di voi a trovarsi, in questo periodo Covid-complicato della propria vita, in una situazione del genere.

C'è un detto argentino che dice "Nessuno può toglierti i balli che hai danzato". E sarà **all'inizio** di una nuova storia che probabilmente ricorderemo poi con affetto e gratitudine la nostra esperienza appena terminata, perché avrà contribuito comunque a fare di noi la persona che saremo diventati.

Pronti per un altro ballo, dunque. Ma senza sbattere porte. Potrebbe anche trattarsi di un arrivederci, nondi un addio.

Cari amici,
se volete ascoltare queste riflessioni in forma di podcast, lo sapete, non avete che da andare sul "nostro sito.